

«Sì agli incentivi contro il Pm10»

Il dibattito L'Associazione energie agroforestali punta a rinnovare gli impianti a biomassa per abbattere l'inquinamento. Detrazioni e conto termico possono viaggiare insieme per sostituire stufe e camini obsoleti. E i primi segnali si vedono

La direttrice generale dell'Aiel Paniz: il turn over tecnologico è fondamentale

Il presidente Brugnoli: riscaldare casa a legna e pellet offre vantaggi economici

AMBIENTE

RAFFAELE CALCABRINA

■ Gli incentivi alle biomasse possono servire a migliorare l'efficienza degli impianti, a sostituire i più datati e a migliorare la qualità dell'aria. A patto che si faccia una manutenzione periodica e si usi combustibile di qualità.

Nel dibattito sulle cause delle polveri sottili in un territorio come quello della provincia di Frosinone, da sempre condizionato da numerosi sforamenti annui dei limiti di legge, interviene ora l'Aiel, l'Associazione italiana energie agroforestali e lo fa a difesa degli impianti a biomasse. Molti studi hanno evidenziato l'impatto che hanno sulle polveri sottili le biomasse (56% secondo l'Ispra) rispetto al traffico (27%).

«Promuovere politiche dedicate alla sostituzione dei sistemi di riscaldamento a biomassa obsoleti con impianti più moderni ed efficienti significa ridurre le emissioni di polveri sottili (Pm 10 e Pm 2,5) e migliorare la qualità dell'aria, anche nella provincia di Frosinone». Lo sostiene l'Aiel che punta «a dare nuovo impulso al turn-over tecnologico sostituendo, a livello nazionale, gli oltre 6 milioni di apparecchi con più di 10 anni che emettono l'86% delle polveri sottili derivanti dalla combustione domestica di biomassa».

Domenico Brugnoli, presidente di Aiel, spiega: «Riscaldare l'abitazione con legna o pellet è parte integrante dello stile di vita degli italiani, anche per i vantaggi per il budget familiare, con risparmi che possono arrivare fino all'80%, rispetto ai combustibili fossili. È irrealistico etichettare il riscaldamento residenziale a legna e pellet come una cattiva abitudine da eradicare. Basare il sistema energetico nazionale su fonti di energia fossili, che risentono di dinamiche di prezzo non controllabili, esporrà sempre più i consumatori italiani alle fluttuazioni inevitabili

li del mercato».

La soluzione per l'Aiel sta nella rottamazione dei vecchi impianti e nell'incentivare chi intende sostituire il proprio apparecchio acquistandone un nuovo «più efficiente e performante, in grado di ridurre fino all'80% le emissioni di polveri rispetto alle tecnologie più datate». L'Aiel cita uno studio dell'Ispra, nel 2019, «ancora il 40,3% dell'energia termica da riscaldamento a biomassa veniva prodotta da camini aperti ed il 18,4% da stufe a legna, mentre solo il 7,9% dell'energia è prodotta mediante stufe a legna "evolute" e il 13,6% da stufe a pellet».

Per l'Aiel, «multe e divieti di utilizzo generalizzati che includessero anche tipologie di apparecchi altamente performanti, senza misure a sostegno del rinnovo del parco installato, non inciderebbero con la stessa forza sul calo degli inquinanti».

«Sostenere e, anzi, rilanciare il Conto termico e gli incentivi dedicati al turn-over tecnologico è fondamentale per migliorare la qualità dell'aria - commenta Annalisa Paniz, direttrice generale Aiel - Ciò che fa diminuire l'inquinamento è soprattutto il cambiamento delle tecnologie. I primi risultati di questo processo di turn-over tecnologico sono già misurabili: secondo Ispra le emissioni di Pm10 del riscaldamento civile negli ultimi 10 anni sono calate del 24%. Il calo registrato negli ultimi 10 anni non è che l'inizio dell'effetto che può derivare da un turn-over accelerato. Non è un caso che diverse Province e Regioni caratterizzate dal problema della qualità dell'aria (Mantova, Piemonte, Lombardia e Emilia-Romagna) abbiano deciso di attivare bandi di finanziamento locali a sostegno del turn-over tecnologico cumulabili con il Conto termico, per dare ulteriore impulso al rinnovamento del parco installato».

Secondo l'Aiel, un miglioramento è apprezzabile anche a Fro-

sinone e nella Valle del Sacco. «Nel 2021 il capoluogo ciociaro ha registrato il minor numero di superamenti giornalieri dei limiti di legge di polveri sottili da quando viene monitorata la qualità dell'aria attraverso le centraline dell'Arpa - ricordano dall'associazione - A Frosinone, dal 2015 ad oggi la presenza di polveri sottili in atmosfera si è ridotta di circa il 30%. Il numero di superamenti del limite giornaliero risulta ancora oltre il valore consentito dalla norma nelle stazioni di Cassino, Ceccano e Frosinone Scalo, ma, prima del 2015, le centraline Arpa segnalavano superamenti costantemente sopra i 110 giorni con alte concentrazioni di inquinanti. Oggi, assistiamo ad un graduale miglioramento con 85 sforamenti allo Scalo nel 2016, 93 nel 2017, 82 nel 2018, 68 nel 2019, 77 nel 2020 e 55 nel 2021».

L'associazione chiede «una roadmap di uscita da tutte le fonti fossili e dai relativi sussidi, prevedendo una strategia per realizzare un equilibrato ed efficiente mix energetico rinnovabile, nel quale le biomasse legnose, la più antica, matura e affidabile fonte rinnovabile, deve essere chiamata ad avere un ruolo primario nel rispetto della qualità dell'aria e della tutela ambientale. È però necessario mettere in campo politiche di sostegno al turn-over tecnologico - conclude Paniz - per garantire la salubrità dell'ambiente e della qualità dell'aria». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati: centraline al di sotto dei limiti

Il vento dà una ripulita all'aria

● Il meteo continua a essere uno dei fattori che incidono sulla qualità dell'aria. Martedì, infatti, il forte vento che si è abbattuto sulla Ciociaria ha ripulito l'aria e migliorato i valori delle

polveri sottili. secondo i dati Arpa Frosinone ha fatto registrare 14 microgrammi per metro cubo allo Scalo e 12 in viale Mazzini, Ceccano 21, Ferentino 13 e Cassino 30.

Una stufa a pellet: i riscaldamenti a biomassa sono finiti al centro del dibattito sulle cause delle polveri sottili

